

# Ambientalisti all'attacco «Nuovo Ice Rink Pinè, il progetto è una follia»

«**U**na follia». In attesa di conoscere il giudizio del Navip (Nucleo di analisi e valutazione degli investimenti pubblici) sul progetto del nuovo Ice Rink Pinè depositato dalla cordata guidata da Fincantieri per le Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026, Mountain wilderness boccia senza appello l'intera operazione. Puntando il dito in particolare sui costi (si parla di un investimento complessivo ventennale di 180 milioni). «Dovevano essere le Olimpiadi a costo zero» premette Luigi Casanova. Che non usa mezzi termini nei confronti delle continue sorprese legate a Milano-Cortina «ammantate di gigantismo, sempre sproporzionate nelle dimensioni e nei costi». Come quelle legate all'Ice Rink, sottolinea Casanova. E come quelle, prosegue, relative al progetto dell'archistar Carlo Ratti. «Gli ambientalisti locali — spiega — sono scandalizzati, i consiglieri di minoranza preoccupati, i costi di gestione si riverserebbero su una povera comunità per 22 anni». E le cifre, avverte Casanova, «sono fuori scala, impensabili da sostenere anche per una Provincia autonoma forte, ma già oggi incapace di gestire i suoi ospedali». Così come difficile è l'idea di riutilizzare la struttura per altri eventi: «L'impianto si inserisce in una piccola comunità, isolata, a venti chilometri c'è una città alpina, non una metropoli». A Inzell, ricorda Casanova, «c'è un impianto simile, sobrio, ma che ogni anno produce un deficit di 600mila euro. Il costo di quell'opera era stato di 34 milioni». La morale è chiara: «Perché a Pinè non si possa ragionare di limite e sostenibilità non lo si capisce. Per evitare la pazzia ora si spera nel Comitato olimpico internazionale, in un suo intervento che blocchi la speculazione. Senza lasciare cattedrali nel deserto».

**Ma. Gio.**